

PIME

PROPOSTA MISSIONARIA

PADRE AUGUSTO GIANOLA IN AMAZZONIA



Lettera del missionario

P. Augusto Gianola, missionario in Brasile, Amazzonia.

Pazzo, pazzo. Pazzo per le sue montagne. Le arrampicava di giorno e persino in piena notte. Spesso da solo e talvolta senza protezioni. Vette sempre più alte, pareti rocciose sempre più difficili. Su, su, ancora più in alto. Come a volersi perdere nella potenza del creato. Pazzo per la foresta amazzonica, che - dopo la montagna - diviene la sua seconda casa. Quella foresta scura e pericolosa, che faceva terrore persino a chi, lì in mezzo, vi era nato. Ma che lui aveva la brama di esplorare: a piedi o in canoa, tra anaconde e coccodrilli più grossi di lui, spingendosi dentro, sino ad abitarne l'eremo più isolato. Pazzo per i suoi Cabocli, gli indigeni di quell'"Inferno Verde", dimenticati dal mondo, ma da lui follemente amati. Tanto da spogliarsi di tutto se stesso per vivere tra di loro, con loro e come loro, per oltre trent'anni. Pazzo per l'avventura, per la natura, pazzo per l'allegria e la gioia di vivere, pazzo per la vita tutta. Ma sopra ogni cosa e prima di ogni cosa, pazzo per Cristo.

"Già qui in città la vita è molto faticosa. Qui il santo, anche se vescovo, non lo sentirai mai parlare di mistica, più o meno alta. Qui si parla di pane che non c'è. Dell'acqua che puzza (persino quella per la Messa), dei vermi che "rugano" la pancia a tutti. Dei "maruim" (di cui sono pieno dalla cintola in giù e devo resistere a non grattarmi, se no fa sangue), delle malattie. Si celebra la Messa schiaffeggiandosi per le zanzare... Eppure ti sbaglieresti di grosso pensando che io sia triste o anche un po' scontento di essere dove sono. Anzi! Con un po' di sforzo si riesce a trovare il lato bello, il lato che conta, almeno per l'eternità. Per questo ti chiedo che tu continui a pregare perché io possa continuare sulla strada della volontà di Dio".

LABORATORIO



1. CHE EMOZIONE TI PROVOCA?

BAMBINI
PREADO

Scopo

Cambiare punto di vista e allenarci a cogliere il bello intorno a noi, anche quando si fa fatica.

Svolgimento

Per iniziare, si potrebbero mostrare ai ragazzi delle scene negative: bullismo a scuola, rifiuti per strada, persone senza fissa dimora, migranti sui barconi... le immagini sono stampate e appese sulle pareti.

Con dei bollini colorati, associati ad un'emozione diversa (rosso per la rabbia, verde per il disgusto, blu per la tristezza, viola per la paura - o utilizzando le emoticon disponibili tra le grafiche della proposta estiva *Batticuore*), si chiede ai ragazzi di scegliere un'emozione per ciascuna immagine, attaccando il bollino corrispondente sull'immagine.

2. COSA POSSIAMO FARE?

A piccoli gruppi, si chiede ai ragazzi di trovare una soluzione alle scene negative presentate per immagini. È importante richiamare l'importanza dello "stare" e trovare soluzioni creative: alleniamo lo sguardo a cogliere il bello per poter fare del bene, come padre Gianola.

3. LA MAPPA DEL BENE

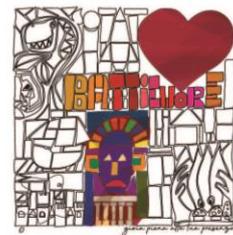
Per iniziare a riconoscere il bello e il bene, si chiede ai bambini di ritagliare dalle riviste e dai giornali alcune immagini, per incollarle su un foglio e creare la propria "mappa del bene" → *"Pensando alla tua vita, quali bellezze vedi intorno a te per cui vuoi ringraziare?"*

Materiale:

- Forbici
- Colla
- Fogli
- Riviste e giornali

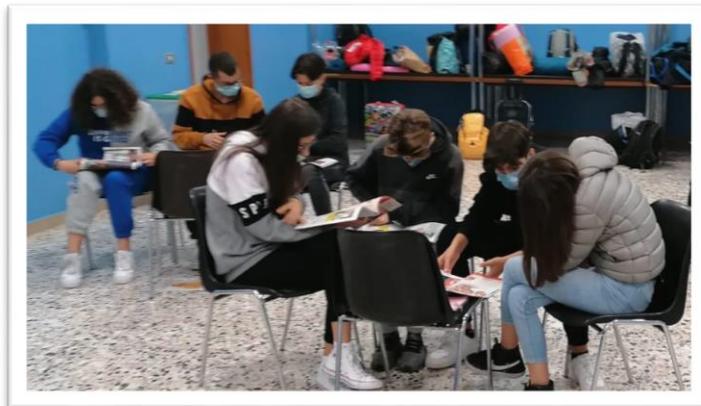
4. NEL MIO ORATORIO

Con i preadolescenti, in piccoli gruppi, ci si potrebbe confrontare sulle fatiche del proprio oratorio e sulle buone pratiche per migliorare la propria comunità. Sempre con giornali e riviste, ciascun gruppo ritaglia e incolla le parole e le frasi più significative su questo tema.



Materiale:

- Forbici
- Colla
- Fogli
- Riviste e giornali



5. UN SOGNO PER DOMANI

Sarebbe importante trovare un momento per condividere queste buone pratiche collettive con il resto dell'oratorio e della comunità, invitando tutti a fare la loro parte.